



<https://www.biodiversitylibrary.org/>

Atti della Accademia di scienze, lettere e arti di Palermo

Palermo, Presso l'Accademia,

<https://www.biodiversitylibrary.org/bibliography/48531>

ser.3:v.2 (1892-1893):

<https://www.biodiversitylibrary.org/item/103176>

Article/Chapter Title: Avifauna Sicula

Author(s): Doderlein P.

Subject(s): Ornithology

Page(s): Text, Text, Text, Page 2, Page 3, Page 4, Page 5, Page 6, Page 7, Page 8, Page 9, Page 10, Page 11, Page 12, Page 13, Page 14, Page 15, Page 16, Page 17, Page 18, Page 19, Page 20, Page 21, Page 22, Page 23, Page 24, Page 25, Page 26, Page 27, Page 28, Page 29, Page 30, Page 31, Page 32, Page 33

Holding Institution: American Museum of Natural History Library

Sponsored by: American Museum of Natural History Library

Generated 6 October 2026 4:28 AM

<https://www.biodiversitylibrary.org/pdf4/1966527i00103176.pdf>

This page intentionally left blank.

AVIFAUNA SICULA

PER

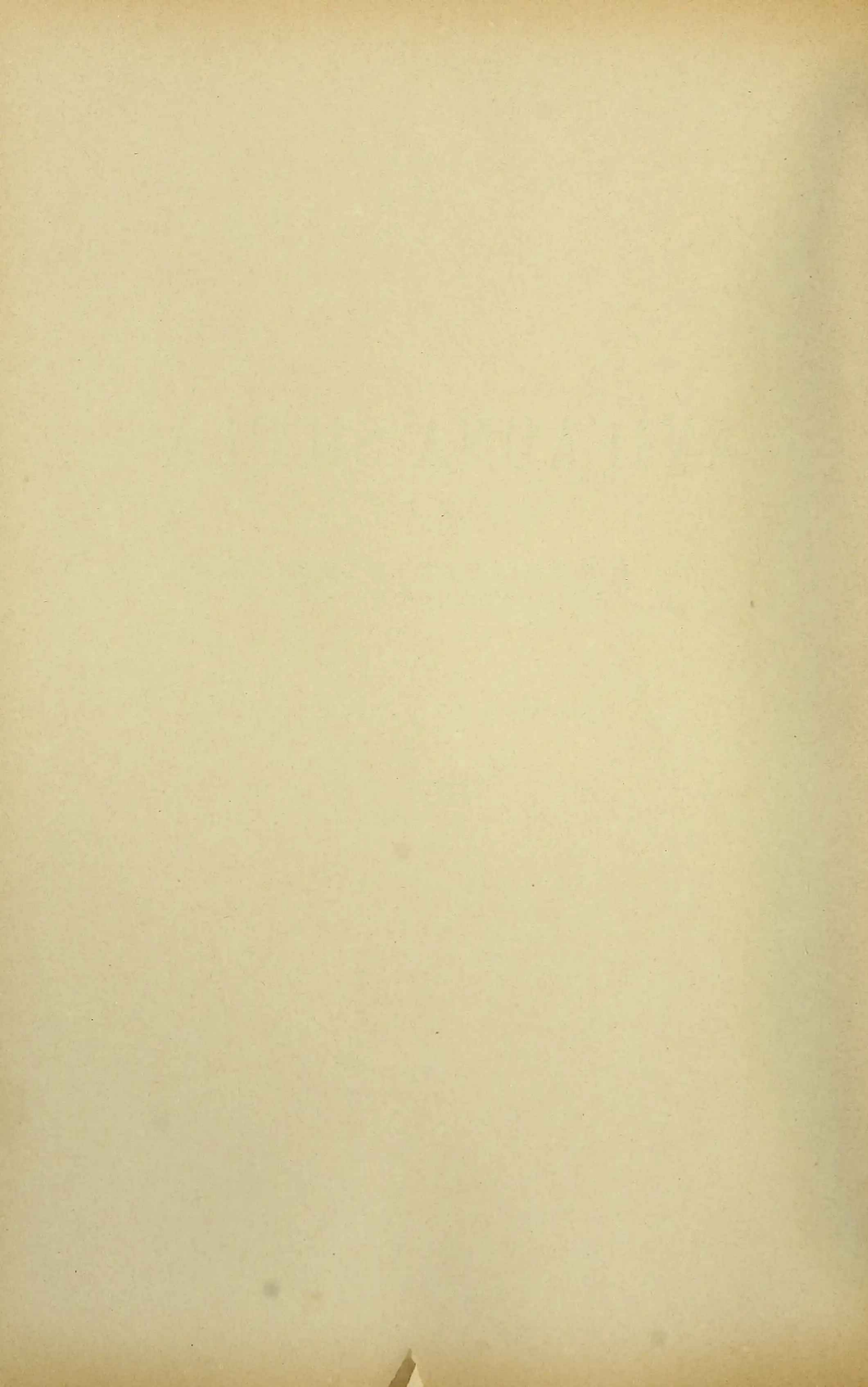
PIETRO DODERLEIN

Direttore del Museo Zoologico nella R. Università di Palermo



(Comunicazione fatta all' Accademia)





AVIFAUNA SICULA



CAPITOLO I.

Condizioni topografiche presentate dalla Sicilia in rapporto alla propria Fauna Ornitologica.

Gettata la Sicilia a mò di ponte naturale attraverso il Mare Mediterraneo a congiungere l'Africa coll'Europa meridionale, circondata da triplice mare l'Adriatico, il Jonio, il Tirreno, che confondendo le loro onde le recano a tributo molteplici specie di pesci, di crostacei, di raggiati, abbellita da una perenne e lussureggiante vegetazione, allietata da un clima dolce e temperato, da un cielo per lo più sereno ed intensamente azzurro, essa realizza una Avifauna che ben poche regioni di Europa hanno il vanto di possedere.

Ed invero quale paese d'Europa offre uno spettacolo più attraente di quelle torme di uccelli emigranti che nelle epoche di passaggio attraversano la Sicilia dall'una all'altra estremità? Quale contrada d'Europa, se pur si eccettui la vicina Sardegna, durante la cruda stagione accoglie una serie più copiosa di uccelli terrestri ed acquatici che vi trovano un sicuro rifugio contro i geli e le procelle delle nordiche regioni? Mentre i laghi, i pantanelli di Catania, di Lentini, di Siracusa, di Terranova, di Mazzara, formicolano d'innomerevoli branchi di uccelli acquatici ibernanti, per cui a detta di un illustre scienziato vi si può allestire in poche settimane una ricca collezione ornitologica; mentre negli ampi seni, nei porti del litorale, s'addensano numerosi stuoli di uccelli marini gran volatori, sulle erte pendici delle vulcaniche sue mon-

tagne, sull'ondoso suolo delle sue pianure meridionali, nel cavo seno delle vetuste sue valli, hanno stanza elette famiglie di uccelli indigeni e sedentari che ne avvivano l'inerte superficie, ed aggiungono un novello pregio alle ricchezze naturali di questo vago cantone d'Italia, e ne rendono viepiù gradito il soggiorno al naturalista ed al cacciatore.

Ed invero la Sicilia, considerata nelle sue condizioni locali di altimetria, di clima, e di vegetazione, giusta le idee professate dal chiarissimo fu mio collega Cav. Giuseppe Inzenga, Prof. d'Agraria, essa può essere naturalmente ripartita in tre principali zone o regioni topografiche: In una regione cioè *Centrale ed eminentemente montuosa*, che comprende la parte più elevata, ed i monti che in genere oltrepassano i 500 metri di altezza, quali sono quelli delle Madonie, delle Caronie, fra i quali emerge quale colosso eccezionale il grandioso Mongibello, che costituisce un centro o *regione* particolare tutta a sè. — In una seconda zona o *regione intermedia*, detta *Mezzalina* dallo Inzenga, rappresentata da tutti i monti che si elevano da 200 a 500 metri; zona la quale circuyendo ed intersecando gli altri monti centrali, si stende a gran parte dell'Isola, e ne costituisce anzi l'impalcatura fondamentale. — Ed in una terza zona *litorale o marina circumambiente*, raffigurata dalle pianure, dalle valli, e dai colli in genere che non superano i 200 metri di elevazione; zona che in rapporto ornitologico può ancora essere suddivisa in una *sottozona periferica od esterna*, ed in una più *interna od inframontana*.

Era quindi naturale che queste tre zone, dappoichè offrono caratteri fisici e topografici particolari e distinti, e sono dominate da condizioni zoologiche e vitali diverse, dovessero possedere in corrispondenza una popolazione animale, speciale e distinta. — Ond'è che la *zona centrale* che comprende una serie di alte montagne, in parte nude, in parte rivestite di boschi d'alto fusto, per essere dominata in tempo d'inverno da un clima oltremodo rigido, e ricoperta pel corso di 4 o 5 mesi di alte nevi, dessa non viene abitata in cotale stagione che da poche specie di uccelli rapaci maggiori, laddove in tempo d'estate, per la mite temperie delle sue plaghe, per l'abbondanza de' pascoli, la frequenza e perennità delle fonti, la profonda tranquillità e solitudine che vi regna, viene generalmente prescelta, sì dalle specie semisedentarie, che dalle migranti estive, per compiersi le annuali loro cove.

La *seconda zona* in parte boschiva, in parte coltivata, nella quale prosperano i cereali, la vite, il castagno, la quercia, ci porge in rapporto zoologico, sì in tempo estivo che invernale, una media proporzione e frequenza di uccelli; senonchè in confronto delle altre regioni,

essa è quella ove più di sovente concorrono a soffermarsi od a nidificare alcune specie migratorie più interessanti, e più rare.

La *terza zona litorale o marina*, regione ubertosissima, ove allignano l'ulivo, gli agrumeti, i fichi d'india, i sommacchi, e rigogliosi si stendono gli orti, ed i più bei giardini del mondo, regione che nel tempo stesso è qua e là, intersecata da laghetti, da estuari, da frutteti e da colline rivestite di cisti, di eriche, di ampelodesmi; questa zona in tempo invernale si trova a preferenza abitata da svariate e numerose coorti di uccelli svernanti, mentre per la predominante siccità cui va soggetta in tempo estivo, riesce pressochè deserta e priva di specie nidificanti. — In essa però fa d'uopo eccettuare l'estremo lembo litorale, e la sua parte pantanosa e lacustre, nelle quali anche in estate concorrono a riprodursi un buon numero di uccelli marini ed acquatici.

Quanto alla particolare distribuzione delle specie ornitologiche nell'Isola, deesi notare in primo luogo che le provincie meridionali ed in ispecialità i territori di Catania, di Siracusa, di Terranova, di Girgenti, di Mazzara, che sono più degli altri ubertosi, e contemporaneamente intersecati da estuari, da laghi, da pantani, riescono a preferenza popolati da un numero maggiore di uccelli si migratori che svernanti; contribuendo ad accrescerne il numero, tanto la loro prossimità al continente africano, l'interposizione della catena centrale de' monti, che le ripara dal soffio de' venti nordici, quanto l'innegabile attrazione esercitata sugli uccelli in genere dalla presenza delle acque, e delle piante ognor verdeggianti e rigogliose che vi prosperano.

Le provincie settentrionali dell'Isola sono in confronto assai meno popolate di uccelli, tanto nella stagione invernale, che nelle epoche di passaggio, se pure si eccettuino i distretti di Messina e di Palermo, i quali posti sull'estremo limite della curva litorale nordica, offrono in tempo di primavera e d'autunno un naturale punto di sosta e di rifugio alle molteplici schiere migranti, e richiamano quindi più che mai l'interesse degli ornitologi e de' cacciatori.

Ne' circondarî montuosi della Sicilia hanno generalmente sede in tempo invernale ingenti legioni di *Tordi*, di *Merli*, di *Fringuelli*, di *Zivoli*; cui s'associa fra le dirupate balze l'indomita *Pernice*, e nelle selvose boscaglie la proverbiale *Beccaccia*. — Arieggiano intorno le maggiori vette grossi stuoli di *Avvoltoi*, di *Corvi*, di *Gracchi carallini*, e nelle frapposte valli, branchi ancora più numerosi di *Cornacchie grigie*, di *Taccole*, di *Stornelli unicolori*, di *Passere laggie* e di *Palombi selvatici*. — Nelle montuose regioni della Sicilia hanno pur dimora, sebbene più scarsa ed eccezionale, la *Nocciolaja*, il *Fringuello montano*, il *Sordone*, il *Merlo dal*

collare, il *Picchio nero e verde*, il *Picchio muraiolo*, il *Rampichino*, sentinelle avanzate di quella copiosa serie di uccelli nordici che popolano stabilmente le alpine foreste e le vallate centrali d'Europa.

Oltrepassata la cinta de' monti centrali, altre molteplici schiere di uccelli terrestri e canori, s'affacciano all'osservatore nelle amene vallicelle che si schiudono a mezzodi. Ivi sono *Lodole*, *Calandre*, *Verzellini*, *Fanelli*, *Pispole*, che erranti per quelle fertili campagne, ed in vasti drappelli riuniti, riempiono l'aria de' loro dolci e svariati concenti. Ed a questi fanno opportuno riscontro sul limitare de' frondosi boschetti i *Regoli*, gli *Scriccioli*, le *Cincie-allegre*, gli *Spajardi*, i *Capineri* e tant'altre specie silvestri, che scacciati dai monti dalle fredde brezze invernali, vi si riparano a passarvi la cruda stagione.

Procedendo viepiù al mezzodi, a queste sottentrano altre più vaghe specie; dacchè lungo il corso dei torrentelli e de' maggiori fiumi, di mezzo ai folti macchioni che ne ricingono le sponde, veggonsi di tratto in tratto far capolino svariate serie di *Silvie palustri* ed *acquatiche*; e raccogliersi negli interposti avvallamenti, in ischiere altrettanto varie e numerose, i *Beccaccini*, le *piccole Sgarze*, le *Anitre*, le *Giraldine*, le *Gallinelle palustri*, ovunque tendono alquanto ad impaludare od a ristagnare le acque piovane e selvagge. — Ed è particolarmente in questi folti macchieti, fra quelle incolte giuncaie, che in sull'aprirsi della bella stagione concorrono a porre il nido i *Canareccioni*, la *Silvia de' canneti*, il *Pagliaiuolo acquatico*, la *Cannaiola del Savi*, quella *del Cetti*, giustamente nomata l'*Usignuolo de' fiumi*, che ascosa di mezzo alle canne, arresta il passeggero coi melodiosi suoi gorgheggi.

Sulle costiere meridionali della Sicilia va segnalata un'altra notevole località ove l'ornitologo ha campo di fare un'ampia messe di preziosi uccelletti. — È questa rappresentata da alcune brevi ed ondegianti collinette, coperte di folti cespugli di mirti, di eriche, di cameropi, di ampelodesmi, che sorgendo a breve distanza dalla spiaggia, sembrano a bella posta collocate per congiungere ed affratellare la brulla marina al boscoso monte. In que' verdeggianti mustietti, ove in tempo invernale il cacciatore trova sovente accovacciato l'*Occhione*, il *Piviere dorato* ed il *Tortolino*, e sente di tratto in tratto frullare la *Quaglia comune*, la *Quaglietta tridattile* e qualche *Beccaccia*, in primavera hanno comune sede e nido buon numero di gaie *Sterpazzole*, di *Bigiarelle*, di *Capinere dall'occhio rosso*, di *Magnanine sarde e provenzali*, e di parecchie altre graziose *Silvie obschereccie* che la cocente Africa ci tramanda in estate, e che co' loro agili salti e volteggi concorrono viepiù ad avvivare la prospettiva di quegli ameni luoghi.

Le spiagge meridionali dell'Isola offrono pure in primavera un interessante campo di osservazioni, per l'incessante arrivo degli uccelli riparoli, che alla spicciolata od in successivi branchetti, vi giungono dall'Africa; in guisa che qui, più che altrove, l'ornitologo trova concentrate le multiformi famiglie delle *Gambette*, de' *Chiurli*, de' *Piovarelli*, de' *Corrierini* grossi e piccoli, e segnatamente i *Voltapietre*, le *Squatarole*, i *Cavalierotti*, ed alcune specie decisamente Africane, che la vicinanza dei due continenti induce sovente ad emigrare, e che col loro momentaneo passaggio concorrono a render vieppiù ricca e pregiata l'*Avifauna della Sicilia*.

Ancor maggiore è l'affluenza degli uccelli acquatici e riparoli, nei laghi, negli stagni, negli estarii onde sono intersecate le contrade orientali e meridionali della Sicilia, si nelle epoche di transito, che in tempo invernale. Chi non udi celebrare le cacce iemali de' pantani di Catania, de' bivieri di Lentini, di Cammarata, di Terranova, di Mazara? Chi ignora in Sicilia quanta ingente copia di differentissimi volatili, si raccolga, e si concentri nella cruda stagione in quelle verdeggianti *bolgie*; ove non so se maggiormente impressioni la feroce solennità de' luoghi, la rigogliosa vegetazione delle piante acquatiche, l'aere grave affannoso che vi si respira, oppure il frastuono prodotto dalle grida, dalle querele, dal tumultuoso volteggiare delle infinite schiere di uccelli palustri che vi hanno stanza? Schiere che tu vedi incessantemente sbucare di sotto ai folti macchioni, sollevarsi a volo, lanciarsi a nuoto, tuffarsi nelle acque, intrecciarsi, confondersi, per poi novellamente ricadere ed appiattarsi di mezzo a' cespugli ancor più folti e più intricati!

L'importanza della Sicilia nel campo ornitologico viene altresì determinata dalla sua posizione geografica. Frapposta difatti quest'isola nel Mediterraneo all'Africa ed all'Europa, essa vi forma un ponte naturale, del quale abitualmente si prevalgono gli uccelli per compiere i periodici loro viaggi; per raggiungere cioè in primavera le latitudini settentrionali di Europa, più confacenti alla loro riproduzione; e per retrocedere e fissarsi in autunno nelle tiepide regioni meridionali. Per lo che considerata sotto questo aspetto, la Trinacria rappresenta una vera stazione ornitologica, o a dir meglio, un eccellente osservatorio, ove poter constatare il graduato e successivo passaggio delle singole schiere migranti europee. — E per vero questo transito vi si compie con tale ordine e con tanta regolarità, che nè l'opposizione de' venti, nè i trabalzi delle stagioni, nè l'imperversare delle tempeste, giungono mai ad infrenare od invertire. — Così ad esempio, per quanto spetta alle specie acquatiche e riparole che vi pervengono in primavera dal-

l'Africa, le prime a presentarsi, persino in febbraio, sono le *Grù*, le *Oche*, le *Anitre maggiori*, indi le *minori*, le *Ridenne*; più tardi appaiono gli *Aironi*, i *Chiurli grossi*, i *Chiurletti*, i *Mignattai*, le *Beccaccie di mare*, indi le *Gambette*, i *piccoli Pivieri*, i *Piovanelli*, i *Cavalieri*, ed infine i *Vol-tapietre*, le *Squatarole*, i *Croccoloni*, le *Silvie palustri*, le quali ultime si soffermano in buon numero a nidificare nell'Isola.

Nello stesso tempo altre specie terrestri accedono nelle pianure, e sugli altipiani litorali. Così mentre se ne dipartono le numerose specie di *Tordi*, di *Allodole*, di *Zigoli* e di *Fringuelli*, che vi passarono l'inverno, vi si veggono successivamente arrivare le *Rondini*, gli *Stornelli*, le *Upupe*, le *Calandrelle*, le *Sassaiole*, i *Calandri campestri*, poi le legioni delle *Quaglie*, accompagnate più tardi dai *Calcabotti*, dai *Torcicolli*, dalle *Tortore*, dai *Cucculi*, dai *Rigogoli*, dalle *Silvie boschereccie*, dalle *Balie*, cui tengono dietro i *Gruccioni*, le *Gazze marine*, i *Balestrucci*, i *Rondoni neri e bianchi*, e finalmente le coorti de' *Falchi pecchiajoli* (Lavernie), che chiudono per solito la scena, ed il passo primaverile degli uccelli.

La stessa regola ha luogo in tempo d'autunno, ma con ordine inverso; attalchè le specie che ultime transitarono in primavera, sono in genere le prime a ricomparire nella stagione autunnale; e ciò con tanta regolarità e gradazione, che si potrebbe sovente designare persino il giorno in cui vi faranno comparsa le singole specie migranti, e come si operò co' fiori, stabilire anche col passaggio degli uccelli, un calendario regolatore ornitologico.

Il passo d'altronde degli uccelli attraverso la Sicilia è strettamente vincolato colla natura e forza de' venti. È noto difatti che codesto transito in tempo di primavera si effettua in genere nella direzione dal S-S-E al N-N-O, e viceversa dal N-N-O al S-S-E, nella stagione autunnale. Epperò cotale più generale direzione viene sovente modificata dalla concorrenza de' venti che dominarono nelle notti precedenti il loro arrivo. Attalchè questi leggiadri campioni dell'aria, anzichè reggersi a volontà, sono sovente costretti a seguire, ne' loro viaggi, una linea intermedia risultante, o diagonale fra le due direzioni o forze dominanti.

Da qui ne viene che non tutti i venti sono apportatori di caccia in Sicilia, ma quelli soltanto che permettono agli uccelli di tener dietro all'andamento delle coste, delle gole e delle vallate montuose, e quelli che più o meno direttamente si oppongono alla normale loro progressione.—In primavera p. e. ne' contorni di Palermo non un solo uccelletto potrà rinvenirsi per le campagne sotto il predominio de' venti da levante e da ponente.—Dappoichè i primi, col sospingere le migranti

schiere soverchiamente all' ovest, non consentono loro di soffermarsi sul suolo siculo, e le rigettano sulle attigue isole di Pantelleria, di Levanzo, di Marettimo e di Ustica, e più oltre sulle coste della Corsica e del Genovesato. — Viceversa il vento da ponente sposta gli uccelli verso i paraggi orientali dell'Isola, e li fa affluire ne' contorni di Messina; trattenendoveli anche per due o tre giorni consecutivi, se perdura il tempo cattivo e burrascoso. — Per lo contrario se il vento spira da libeccio, da maestro, da greco, la rada e le campagne di Palermo riboccano, in primavera, d'infiniti stuoli di uccelli migranti, massime se al vento favorevole s'associa un cielo limpido e sereno. — Un' eguale affluenza di volatili ha luogo anche coi venti da ostro e da scirocco; dopochè queste correnti, mentre inducono gli uccelli a dipartirsi dalle coste africane, li guidano lungo le spiagge occidentali dell'Isola sinchè abbiano oltrepassato la punta N-O formata dal capo Gallo; ma non si tosto hanno dessi svoltato quest'angolo, che ricacciati dagli sbuffi dello scirocco, che scende turbinoso dalle valli centrali, sono forzati a soffermarsi, ed a sparpagliarsi per le coste settentrionali dell'Isola. Ed in vero tutti i cacciatori indigeni ricordano con compiacenza le memorande giornate di aprile e maggio 1873-74, nelle quali persistendo questo vento, ogni buon tiratore potè predare al monte Pellegrino, a Mondello, ed a Trabia, oltre un centinaio fra quaglie, calcabotti e tortore.

Nelle isole circonvicine alla Sicilia l'arrivo ed il passaggio degli uccelli segue una legge alquanto diversa. Riservandomi di porgere, a tempo opportuno, su questo argomento più ampie e particolari informazioni, invito il lettore a ricorrere per ora alle poche cose da me esposte in proposito ne' vari articoli comunicati alla Società delle Scienze economiche e naturali di Palermo.

Anche in Sicilia come altrove il trapasso degli Uccelli si compie generalmente di notte tempo, e per lo più in grandi masse od assembramenti, costituiti da specie diversissime; le quali tutte, mentre cedono contemporaneamente all'istintivo impulso di abbandonare le regioni precedentemente abitate, seguono tuttavia nel viaggiare le speciali loro tendenze, valendosi in particolare e per ciascuna, dei singoli mezzi che la natura ha posto a loro disposizione. — Così è che alcune specie viaggiano riunite in grossi branchi, altre peregrinano in limitate famiglie, altre giungono isolatamente ed alla spicciolata, o per singole paia di maschio e femmina. — La maggior parte di queste s'attiene nel tragitto a notevoli altezze, altre rasentano la superficie del mare, posandosi di tratto in tratto sulle isolette; sugli scogli, sui pennoni delle navi che incontrano per via, ed anche sulle stesse acque del

mare, allorchè per istanchezza non valgono a progredire più oltre.

Codesto passaggio d'altronde non sempre cessa sul far dell'alba, ma si protrae sovente anche nelle prime ore del giorno, massime per le specie deboli e più delicate, ogni qualvolta queste ebbero a dipartirsi da' luoghi alquanto discosti, o vennero avversate nella traversata dal soffio di venti burrascosi e contrari. — Ond'è che stando in riva al mare, il cacciatore ha campo di vedere successivamente arrivare dal largo questi poveri animali, che affranti dalla stanchezza e dalla fame, si gettano sui primi scogli, arbusti o campicelli che trovano a loro portata; come ce ne porgono comune esempio le numerose schiere di Alodole e di Calandrelle, di Tordi, di Sassaiole che arrivano in autunno ne' contorni di Palermo, ed i molteplici uccelli litorali che in primavera varcano dall'Africa sulle spiagge meridionali dell'Isola.

Giunti in vicinanza alla Sicilia, gli uccelli migranti s'attengono per lo più all'andamento delle coste, e ne seguono le sinuosità, e le inflessioni, sia per recarsi sull'opposto litorale, che per raggiungere terre più lontane. Laddove approfittano del corso de' fiumi, dell'incontro delle vallate, e de' varchi montuosi, allorchè l'istinto li induce a soffermarsi, o ad isvernare nell'Isola. Superando ognora con indicibile perseveranza in questi lunghi viaggi i più ingenti pericoli, gli ostacoli più imponenti, onde raggiungere, comunque decimati e soccombenti per via, l'altissimo fine che si è proposto in loro la natura, l'equilibrio cioè degli esseri viventi, e la conservazione della specie.

Epperò questo interessante argomento che qui presi superficialmente a sfiorare, sviluppato che fosse ed avvalorato da opportuni dati di confronto intorno le epoche di partenza, di arrivo, di stazione e di nidificazione degli Uccelli nelle varie regioni attraversate, potrebbe forse porre in chiaro tant'altre mirabili leggi naturali, apparentemente casuali od inutili, che reggono questa misteriosa fase della vita degli animali.—Ed invero sia che il graduato e successivo ripasso degli Uccelli in Europa venga promosso dal rapido abbassarsi della temperie nelle nordiche latitudini, dal predominio de' venti settentrionali, della crescente violenza delle burrasche autunnali, dalla graduata sparizione degl'insetti e dei semi necessari al loro sostentamento, sia che si trovi predisposto nelle regioni intermedie e meridionali dallo ridestarsi della sopita vegetazione, dalla maturazione delle frutta e de' grani, dal decrescente calore estivo, o che più giustamente proceda da quel misterioso istinto, che, a supplire l'intelligenza, regola anche negli animali minimi i loro più importanti atti; questo passaggio costituisce al certo un imponente fenomeno naturale, che convince vieppiù lo scienziato,

che tutto quaggiù cospira, s'aggruppa, s'intreccia, s'annoda, per stabilire e conservare quell'inerrollabile equilibrio fra gli esseri organizzati, che, nella sua specialità, è un fatto non meno bello e sorprendente, di quello che coordina nei cieli l'armonia suprema degli astri.

Riassumendo pertanto quanto ho esposto nel presente lavoro, e tenendo altresì conto delle più recenti ed accurate indagini fatte dagli ornitologici nelle varie province d'Italia ed in Sicilia, risulta ad evidenza che il numero delle specie di Uccelli che pochi anni addietro credevasi ascendesse in Sicilia a 300 specie, cotal numero potè raggiungere oggidì la cifra di 323 specie; nè sono lontano dal credere, che perseverando gli ornitologi nelle assidue e diligenti loro ricerche nelle provincie meridionali della Trinacria, questo numero possa essere ancor notevolmente accresciuto. Convien però notare che la massima parte delle specie che potranno novellamente rinvenirsi in Sicilia, anzichè appartenere ad uccelli stazionari e comuni, concorrerà a preferenza ad impinguere l'elenco delle specie migranti regolare, e delle estive, scemando in proporzione le relative categorie delle migranti irregolari, e quelle delle dubbie ed incerte, e permetteva di registrare fra le specie accertate parecchie specie che si ritenevano fin ora accidentali e mancanti.

Comunque il numero di cotali serie non debba ritenersi rigorosamente esatto, essendochè non poche specie, come osserva giustamente il Salvadori, possono trovarsi egualmente bene collocate in due o tre categorie diverse, tuttavia sembrami che quelle che fin' ora vennero riconosciute in Sicilia, offrano a un di presso, la seguente distribuzione: Specie stazionarie e permanenti in tutte le stagioni. . . . N. 40

» semistazionarie che cambiano momentaneamente di stazioni	» 6
» migranti estive e nidificanti	» 53
» migranti invernali	» 53
» di passo regolare	» 52
» di passo irregolare	» 22
» avventizie	» 39
» accidentali	» 10
» d'incerta e dubbia comparsa	» 28

Totale specie N. 303

Ordine I. ACCIPITRES (Rapaci)

Sott'ordine ACCIPITRES DIURNI (Rapaci diurni)

Famiglia VULTURIDAE

Genere **VULTUR**, Lin. Syst. nat. p. 121.

Spec. 1^a. **Vultur Monachus**, Linn.

Volg. Ital. *Avvoltojo nero o lepratojo*.

Volg. Sicil. *Vaturu* o *Buturu niuru*, (Pal.) *Masculinu*, *Mangia secchi* (Modica).

L'Avvoltoio nero è stazionario ma assai raro in Sicilia; in guisa che non avendone potuto ottenere verun esemplare per il Museo Zoologico di Palermo lo dissi mancante nella Opera precedente, soggiungendo tuttavia, che alcuni cacciatori assicurano d'averne veduto qualche soggetto sulle montagne centrali dell'Isola. Questa asserzione venne confermata di recente dal Sig. Pistone di Messina, che asserì nel primo resoconto dell'*Avifauna Italiana* a pag. 421, essere questo rapace non raro ai monti della Prov. di Messina, delle Madonie e sedentario ai monti del distretto di Modica. Nel Museo Zoologico di Palermo si stanno due esemplari adulti di codesta specie, provenienti l'uno dai Monti Nebrodiani, l'altro dalla Sardegna.

Genere **GYPS**, Savigny Descr. de l'Egypte I, pp. 68, 71.

Spec. 2.^a **Gyps fulvus**, Gmelin Sgst nat. I, 249.

Volg. Ital. *Grifone*, *Avvoltojo*, *Ulvo*, *Avv. di color castagno*.

Vol. Sicil. *Vuturu*, *Buturu*, *Vuturazzu* (Castrogiov.), *Arpazza* (Catan. Modica), *Gri-funi* (Girgenti).

Sinon. *Vultur fulvus* Savi Orn. I, p. 4; III, p. 186. — *Gyps fulvus* Bonap. p. 5. — *Id.* Savi Orn. I, p. 1, p. 99. — *Id.* Giglioli Cat. n. 2. — *Id. id.* Elenc. p. 41, p. 126. — *Id. id.* Avif. p. 260. — *Id.* Dresser V. p. 373, pl. 319, 320.

L'Avvoltoio fulvo è stazionario, ed abbastanza comune in Sicilia; in particolare sugli alti monti centrali delle Madonie, su quelli di Corleone, di Castrogiovanni, di Alcamo, donde si avventura talora anche

verso i monti più litorali. Bande di 20 a 30 di questi uccellacci veggonsi talora aleggiare intorno le maggiori eminenze, che circondano Palermo, attrattevi dall'odore di carcami di animali domestici abbandonati su quelle alture, sui quali, piombare insieme a Corvi, ed a Gracchi, e spazzarne le carni ed i visceri è affare di breve momento; perlocchè, divenuti inetti a riprender il volo, essi vengono agevolmente catturati da pastori e tradotti vivi nelle vicine città. Il Museo di Palermo è in possesso di una decina d'individui di tutte le età, anche di nidiaci implumi di questo rapace.

E qui giova ricordare quanto il D.r Salvadori ed io abbiamo constatato relativamente alla livrea adulta di codesto Avvoltojo; che cioè le penne pettorali, addominali, e dorsali degli individui giovani hanno una tinta fulvo canellina e sono acuminate all'estremità, mentre divengano larghe, rotondate, nell'età adulta, e sono tramazzate da penne grigie, e più scolorate; particolarità che contraddice alla supposizione, che codeste due forme di impennatura appartengano a due specie diverse. L'Avvoltojo bruno nidifica anche sui monti meno centrali della Sicilia, poichè secondo le osservazioni dei Signori Palumbo e Morici, alcune copie di avvoltoj sonosi riprodotte in febbrajo e marzo sui balzi di Gonato, della Canna, e della Iuntera nella Provincia di Messina. Io pure ne ebbi un nidiacio vivo ai 13 maggio 1866, ed una giovanissima spoglia ai 16 agosto 1867, provenienti dai Monti Nebroniani; esemplari che si conservano in questo Museo. Oltre agli esemplari di Palermo e di Messina io ne vidi altri conservati nei Musei di Catania, di Siracusa, di Trapani, colti nei contorni di quelle Città, onde si può inferire che questa specie di Avvoltojo è sedentaria e più o meno frequente in tutte le Provincie della Sicilia.

Famiglia GYPAETIDAE.

Genere **GYPAETUS**, Storr. *Alpen reise*, p. 69 (1784).

Spec. 3^a. *Gypaetus barbatus*, Temm. ex Linn.

Vol. Ital. *Arpia*, *Avvoltojo degli Agnelli*, *Avvoltojo barbuto*, *Gipeto barbato*.

Vol. Sic. *Vuturu barbutu*, *Accidazzu barbatu*, *Vuturu cu pettu russastru*, *Francossu* (Pal.), (sec. Palazzotto).

Il Gipeto barbato è specie sedentaria ma rara in Sicilia. Incontrasi talvolta sulle vette più alte delle Nebrodi, e della Provincia di Messina (Pistone), nè si avventura mai verso il litorale. I Pastori lo conoscono assai bene, e lo temono, perchè soventi volte rapisce loro i piccoli cani ed i capretti. Una copia di questo rapace nidificò nel 1839 sulla rupe

Cartiere presso Castelbuono (Palumbo, Morici). Anche il Cupani annovera il Gipeto fra gli uccelli di Sicilia e ne dà una discreta figura. Io ne ebbi nel Museo Zoologico tre esemplari: un magnifico soggetto adulto, cioè preso nel 1866 sulle montagne adiacenti al paese di S. Giuseppe dei Mortelli, colle parti anteriori ammantate di un vivacissimo colore rosso-lionato, e colle penne del dorso scure e tramezzate da fasce bianche longitudinali, un secondo più giovane colle penne pettorali meno crocee e tramezzate da penne biancastre, ed un terzo proveniente dall' Abissinia nella regione dello Scioa, facente parte della collezione ornitologica dell' Antonelli. Come ho già asserito nella precedente Avifauna, il colore croceo delle penne pettorali del Gipeto è permanente, e non si perde per attrito, ma sbiadisce alquanto coll'età e col tempo.

Genere **NEOPHRON**, Savigny descrip. de l'Egypte, p. 68, 75.

Spec. 4^a. **Neophron percnopterus**, Savigny ex Linn.

Vol. Ital. *Capovaccajo*, *Avvoltojo aquilino*, *Vaccaja bigia* (Stor. Uccelli).

Volg. Sicil. *Albaneddu perdi jurnate* (Cupani) *Pasqualinu*.

Il Capovaccajo è alquanto raro e migrante generalmente estivo in Sicilia. In alcune località però riesce anche stazionario, specialmente nei monti del distretto di Modica e di Siracusa attestandolo il Ruggero ed il D.r Salvadori. Accidentale altrove; qualche soggetto si fa pur vedere di tratto in tratto nei contorni di Palermo, di Cefalù, e di Messina, non meno che nelle praterie adiacenti al gruppo delle Madonie. Nidifica in aprile e maggio, ed anche più tardi, fra le balze dei Monti più erti del Circondario di Palermo. Una copia ha nidificato sulle balze inaccessibili di Gonato (sec. Palumbo e Morici). Io non lo ho mai incontrato in tempo d'inverno, per cui non posso ritenerlo stazionario in Sicilia come lo crede Giglioli. Giusta le osservazioni del D.r Minà Palumbo, questo uccello ama agirarsi fra mezzo agli armenti, ed anche posarsi sul groppone degli animali bovini, in cerca di insetti. Appare generalmente in prossimità alle feste Pasquali, d'onde il volgar nome di *Pasqualinu* che gli vien dato in Sicilia. Io mi ebbi parecchi esemplari di questo Rapace per la collezione del Museo Zoologico. Uno di essi mi venne gentilmente donato dal Sac. Domenico Bartolotta d'Isnello, che lo trovò nidificante nei contorni di quel paese; un altro giovanissimo e tuttavia rivestito della primitiva ptilosi bruna, dal Sig. Tenente Abre del 29° Regimento Fanteria, che lo colse nelle vicinanze di Termini, e lo tenne vivente per vari mesi in casa. Un altro superbo esem-

plare adulto ucciso negli Abruzzi, mi fu pure ceduto nel 1873 del Signor Martorana, col quale viene ad esser convalidata la presenza di questo Avvoltojo pei monti del Napoletano, posta in dubbio da qualche naturalista. Anche il Palazzotto nota nei suoi mss. zoologici essere il Capovaccajo (ch'egli noma in Sicilia *Mascalinu*) uccello di annuale passaggio per la Sicilia nei mesi di marzo, agosto e settembre, ove qualcuno si trattiene tutta l'estate. Vola basso, ei dice, si pasce di conigli, di uccelli, di ranocchi, di serpi, ed anche di tafani che egli giunge a cogliere posandosi destramente sul dorso dei buoi. Venne alle volte preso anche a Malta giusta il Sig. Wright.

Famiglia FALCONIDÆ.

Genere **AQUILA**, Brisson Ornith. I. p. 419 (1760).

AQUILE VERE, Savi.

Spec. 5^a **Aquila chrysaetos**, Linn. S. N. I. p. 125 N. 5.

Volg. Ital. *Aquila reale*, *Aquila rapace*, *Aguia*, *Aquila* (Belon, Gessner).

Volg. Sicil. *Acula*, *Aicula*, *Aquila*, *Arpia* (Mess.)

Sinon. *Falco fulvus* Savi I, p. 20, *Aquila reale* Sav. I, p. 20. — *Aquila fulva* Savi Orn. I, p. 122; *id.* Bonap. p. 5. — *Aquila chrysaetos* Salvad. p. 5; *id.* Giglioli Cat. n. 5; *id. id.* Elenc. p. 40; *id. id.* Avis p. 234; *id.* Dresser V. p. 533 pl. 345.

In Sicilia l'Aquila reale è sedentaria ma rara; vive sui monti più elevati e boscosi dell'Isola ove nidifica fra le balze più erte ed inaccessibili e talvolta anche sulle quercie annose (Benoit.) È del pari rara ma sedentaria nella Provincia di Messina (Ruggeri, Pistone), e nel distretto di Modica e di Siracusa (Della Fonte). Se ne conservano due esemplari adulti ♂ ♀ nel museo zoologico di Palermo, ed altrettante in quello del Liceo di Trapani predati sugli erti monti di codeste Provincie. Il Cav. Benoit ne ebbe dei nidiacei dal bosco di Fiumedinisi presso Messina, ove la specie trovasi in permanenza (Benoit); una femmina di notevole dimensione venne pure colta ai 5 maggio 1855, sul proprio nido nel bosco di Castelbuono presso le Madonie. Io n'ebbi pure un nidiaceo pel museo dalla stessa provenienza; il Mongitore dice che ai suoi tempi le Aquile nidificavano sul monte Grifone circostante a Palermo. Sembra che questa specie di Aquila fosse un tempo assai più comune in Sicilia, poichè il Palazzotto narra, nel suo man. Ornitologico, che nel 1826 ne furono uccise 4 nella R. Villa Favorita, ove facevano strage di Conigli e di Fagiani.

Aquila Nipalensis, Hodgs.

Volg. Ital. *Aquila delle steppe*, *Aquila del Nepal*.

Volg. Sicil. *Ignoto*.

Il D.r Salvadori ha giustamente dimostrato nelle sue opere che questa specie di Aquila non è stata mai presa in Italia, essendo propria delle Regioni Occidentali dell'Asia. Io mi credo in dovere di segnalare questa specie per la presenza di un grande esemplare adulto esistente nel museo zoologico di Palermo, esemplare regalatoci nel 1875 dal capitano di un piroscafo della Società Generale Italiana, che lo colse vivo reduce dal Mar nero, nell'attraversare il bosforo di Marmora.

Aquila mogilnik, Gmel. Nov. Comm. Petrop. XV p. 445.

Volg. Ital. *Aquila imperiale*.

Questa specie di Aquila, non venne mai avvertita in Sicilia. Ciò conferma quanto il D.r Salvadori scrisse nella sua storia *Uccelli della Fauna d'Italia*, che cioè in nessuna collezione si conservano esemplari italiani di questa specie, e che tutti quelli attribuiti alla medesima dai diversi autori, cominciando dal Savi, sono esemplari dell'Aquila Reale; essendo l'Aquila imperiale uccello dell'Europa orientale meridionale, dell'Egitto, e di gran parte dell'Asia. Ed invero il museo di Palermo è in possesso di un giovane esemplare dell'attuale specie, originario dalla Russia meridionale, cedutoci dal distinto Ornitologo inglese signor Saundera.

Spec. 6^a. **Aquila clanga**, Pallas. Zoogr. Rosso-Asiat. I p. 551.

Volg. Ital. *Aquila anatraja maggiore*, *Aquila gridatrice*, *Aquila nera* (Belon).

Volg. Sicil. *Tucolosia*, *Aquilotta*, *Aquilastra*, *Aquilaccia*, *Artigghiu*.

L'Aquila gridatrice è del pari sedentaria nell'interno della Sicilia, e nidificante sugli alberi altissimi delle foreste (Benoit). Due soggetti giovani vennero colti pochi anni addietro sulle balze di Gibilrossa presso Palermo, e preparate in pelle dal signor Samonà. Più recentemente un altro individuo fu predato presso Catania ed acquistato dal signor Zuccarello Patti. Un terzo esemplare venne colto presso Palermo nell'autunno 1877 e donato al museo zoologico dal signor Nicolai, in cambio di un Falco comune. Due altri esemplari dell'Aquila clanga, predati in Sicilia si conservano nel museo zoologico, esemplari che il signor prof. Giglioli in una rapida visita fatta al museo attribui erroneamente all'Aquila Nipalensis. Una simile Aquila è stata catturata del signor Wright a Malta.

Spec. 7^a. **Aquila pomarina**, Brehm.

Volg. Ital. *Aquila anatraja minore*, *Aquila macchiata*.

Sin. *Aquila maculata*, Salvadori.

Volg. Sicil. *Tuccolosia*.

Il museo zoologico di Palermo possiede una Aquila di media grandezza, regalataci dallo studente signor Frisco di Bivona. Essa è amantata di un color brunastro uniforme, sparso di numerose macchie ovali ed allungate sulla nuca sulle ali e sulle parti inferiori, caratteri che la distinguono dalla Aquila clanga con cui potrebbesi confondere e la determinano evidentemente per una Aquila macchiata. Questa specie non è rara in Sicilia, ed anzi al dire del Malherbe anche nidificante, cosa che non venne confermata dai recenti zoologi. La presenza di questa Aquila sulle montagne di Bivona, ci autorizza a ritenere che amendue le Aquile anatraie o gridatrici pervengono in Sicilia, però colla maggiore o Aquila clanga più frequente della minore.

Genere **HIERAETUS**, Kaup Mus. Senckenberg. III, p. 260
(1845).

Hieraetus pennatus, Bonap, Salvad. (ex Lin.)

Volg. Ital. *Aquila minore*, *Aquila pennata*.

Volg. Sicil. *Ignoto*, *Ajuculaccia*?

Quest'Aquila non venne fin' ora incontrata in Sicilia. Nel museo di Palermo però se ne conservano due individui provenienti dalla Spagna.

Genere **NISAETHUS**, Hodgs. Iourn. As. Soc. of Beng. V. p. 227.

Spec. 8^a. **Nisaetus fasciatus**, Giglioli Cat. N. 8 (ex Viellot.)

Volg. Ital. *Aquila del Bonelli*.

Quest'Aquila è stazionaria ed abbastanza frequente in Sicilia. Vive sulle montagne rocciose, ma altresì si reca nelle boscaglie paludose a dar la caccia ad uccelli acquatici (Salvadori). Il signor Zuccarello Patti di Catania la rinvenne presso la città e notò ch'essa nidifica a Bronte (Atti soc. Gioenia). Anche il Palazzotto la conobbe e nel suo manuale la disse non rara in Sicilia. Più di recente il Cav. Benoit, ne ebbe un giovane individuo ed una femmina dalle adiacenze di Lentini, e poté accertarsi che altri soggetti vennero colti a Noto, a Modica, a Siracusa; lo stesso posso dire per la Provincia di Palermo. Nel museo Zoologico si

stanno 6 spoglie di sesso ed età diversa, con provenienza da Modica, da Siracusa, ove fa una covata di 3, 4 uova nel mese di aprile (Della Fonte, Garofano).

Genere **HALIÆTUS**, Savigny Desc. Egypte I, p. 68.

Spec. 9.^a **Haliaetus albicilla**, Lin. (Vultur) sist. nat. I, p. 123.

Volg. Ital. *Aquila di mare*, *Aquila della coda bianca*.

Volg. Sicil. *Acula di mari*.

Comunque l'Aquila di mare riesca la più comune delle Aquile lungo il litorale Veneto e si trovi nidificante in Sardegna, tuttavia essa è rara, ma non mancante in Sicilia. Alcuni anni addietro io ho ricordato nell'Avifauna un individuo colto a Carini da un paesano, in presenza del mio amico signor Salvatore Vitrano; individuo che questo signore tentò comperare per farne dono al museo zoologico, offrendo al cacciatore, che ne era in possesso, una ingente somma di denaro, offerta che quest'ultimo ricusò, per poter aver la soddisfazione di mangiare un'Aquila. Anche il signor Zuccarello Patti pochi anni or sono acquistò a Catania 3 soggetti, presi nei contorni della città, due dei quali vidi io stesso conservati nella raccolta dell'egregio tassidermista Catanese. L'Aquila di mare rinviensi scarsamente, ma sedentaria, nella Provincia di Messina, giusta i signori Ruggeri e Pistone, non meno che nei monti nel distretto di Modica, e di Siracusa, giusta i signori Della Fonte e Garofano; particolarità che farebbero supporre che essa nidifichi altresì in Sicilia.

Gen. **PANDION**, Savigny Desc. Egypte I, p. 69, 95.

Spec. 10.^a **Pandion haliaetus**, (Falco) Lin. Sist. N. I, p. 129, N. 26.

Volg. Ital. *Falco pescatore*, *Aquilastra*, *Aquilotta testa bianca*.

Volg. Sicil. *Aculoccia di mari*, *Cefalara* (Messina-Catania), *Farcunazzu*.

Questa Aquilotta è semistazionaria e piuttosto comune d'inverno nei pantani di Catania, nelle cui vicinanze nidifica fra le rupi. Appare altresì con frequenza nelle saline di Trapani, e nell'attiguo stagnone di Marsala. A Messina visita sovente in primavera i laghetti del faro, attrattavi dalla copia di cefali, che vivono in quelle acque, dei quali essa è ghiottissima, e che le valsero il nome di Cefalara, impartitole dai pescatori indigeni (Benoit). Secondo i signori Della Fonte e Garofano, essa giunge in aprile e parte in settembre nei distretti di Modica e di Siracusa. È probabile anzi che nidifichi fra i dirupi dei vicini monti Iblei. Dal canto mio aggiungo che ne ebbi parecchi esemplari per la

collezione del museo in epoche diverse da Girgenti, da Mondello e da altre località della Sicilia, che attestano la non rara sua comparsa lungo il litorale dell'Isola.

Genere **CIRCAETUS**, Viell.

Spec. 11^a. **Circaetus gallicus**, Cuv. R. anim. ed. 2 I, p. 328.

Volg. Ital. *Biancone*, *Falco aquilino bianco*.

Volg. Sicil. *Ajuculaccia*, *Falcunazzu*.

In Sicilia il Biancone è migrante estivo; giunge in aprile e parte in settembre nei distretti di Palermo e di Modica. S'incontra per lo più in montagna, ma non lo ho mai veduto in tempo d'inverno. Anche il Benoit e lo Scembri dichiarano esser questo uccello solo di passaggio e raro in Sicilia, non è però improbabile che talora esso nidifichi nell'Isola, sebbene non ne abbia fin' ora avuto le prove. Dacchè sono in Sicilia, parecchi soggetti di questo rapace, uccisi nella provincia di Palermo e nelle provincie affini, vennero portati al Museo, per lo che non lo ritengo così raro, come si pretende da taluni ornitologi. Anche di recente ne ebbi un esemplare, che tenni vivo alquanto tempo nel Museo. Nel gozzo di uno degli individui preparati per la collezione, vennero ritrovati alquanti avanzi di ranocchi e di rettili, genere di cibo che questa specie di uccello preferisce ad ogni altro.

Famiglia **BUTEONIDÆ**.

Genere **ARCHIBUTEO**, Brehm.

Spec. 12^a. **Archibuteo lagopus**, Brehm Isis 1828, p. 1269.

Volg. Ital. *Pojana calzata*, *Falco calzato*.

Volg. Sicil. (ignoto).

In Sicilia è specie accidentale assai rara. Il Cav. Benoit asserisce di averne veduto a suo tempo un individuo a Messina, colto al Faro, ed un altro individuo preso presso Siracusa. Anche Wright accenna ad un soggetto catturato a Malta.

Genere **BUTEO**, Lacépède, Mem. Instit. III, p. 506.

Spec. 13^a. **Buteo vulgaris**, Bechst (Falco) Linn. S. N. 1, p. 217.

Vol. Ital. *Pojana*, *Falco Cappone*, *Pojana bianca*.

Volg. Sicil. *Miula*.

La Pojana in Sicilia è stazionaria ed abbastanza frequente nei boschi dell'interno, ed in quelli del distretto di Modica e di Siracusa

(Della Fonte, Garofano). Scarsa, ma sedentaria, nei Monti del distretto delle Madonie e nella provincia di Messina (Ruggeri, Pistone). Nella provincia di Palermo fu vista nidificare a Monte Cuccio, a Sferrovecchio, a Scala di Mezagno, talchè sul finire dell'estate incontransi sovente nei piani circostanti dei giovani individui, scesi dalle vicine montagne. Gl'individui colti in Sicilia offrono molteplici varietà d'impennatura, e, come avverte il Salvadori per quelli di Sardegna, hanno dimensioni alquanto minori dei corrispondenti Falchi del continente.

Spec. 14^a. **Buteo ferox**, Gmelin. Nov. Comm. Accad. Imp. Petrop. t. XXV, p. 442.

Volg. Ital. *Pojana dalla coda bianca*.

Volg. Sicil. *Miula*.

Il Prof. Giglioli ci fa sapere nella sua *Avifauna Italica* a p. 246, che nel febbraio 1874 vennero colti presso Girgenti due soggetti ♂ ♀ di questa rara specie di Falco, esemplari che ora si conservano nella collezione Italiana di Firenze. Il Museo di Palermo possiede pure un soggetto ♂ di questa specie di Falco proveniente dalla Russia Meridionale, cedutogli dal Sig. D.^r Saunders.

Spec. **Buteo desertorum**, Daudin.

Volg. Ital. *Pojana del deserto*, *Pojana Africana*.

Volg. Sicil. (ignoto).

Il distinto ornitologo Sig. von Heuglin, in una sua lettera direttami da Londra mi chiede se questa specie di *Pojana* sia stata rinvenuta in Sicilia. Fino ad ora io non ne ebbi indizio veruno.

Genere **PERNIS**, G. Cuvier.

Spec. 15^a. **Pernis apivorus**, (Falco) Linn. S. N. I., p. 130, n. 28.

Volg. Ital. *Falco pecchiajolo*.

Volg. Sicil. *Lavornia*, *Lagornia*, *Arpecchia di passa*, *Falcunazzu*, *Falcuni jancu*.

Il Pecchiajolo passa in primavera, riunito in branchi, per la Sicilia, e ripassa più scarsamente in autunno, sul finire dell'annuale passaggio delle quaglie, in guisa che i cacciatori palermitani tengono per massima che, allorquando cominciano ad apparire le coorti di questi uccelli, il duplice passaggio delle quaglie è pressochè terminato. Durante il mese di maggio, molti individui di questo falco sogliono appollajarsi la sera nei boschi e nei vecchi oliveti della provincia di Palermo; locchè induce i cacciatori locali a recarvisi durante la notte per pre-

dare a colpi di fucile i soggetti che si trovano a loro portata. Ma la caccia più singolare a questo falco si fa a Messina ed a Reggio di Calabria sulle alture di Palmi; caccia che l' egregio signor Ruggeri descrive minutamente nel suo opuscolo *Uccellatore* p. 32 a cui rimando il lettore. Il Pecchiajolo presenta anche in Sicilia notevoli varietà di livrea, a seconda dell'età e del sesso, varietà delle quali si conservano parecchi saggi nella collezione di questo Museo.

Genere **MILVUS**, Brisson.

Spec. 16^a. **Milvus regalis**, Briss. Ornith. I. p. 414.

Volg. Ital. *Nibbio Reale*.

Volg. Sicil. *Nigghiu di passa*, *Nigghiu niuru*, *Furficiuni*, *Baccalaruni*.

In Sicilia è stazionario e comune in tutte le stagioni, maggiormente però nelle epoche di passaggio. Sedentario e non raro è desso nella provincia di Messina (Ruggeri, Pistone) e nel distretto delle Madonie. Nidifica nei boschi dell'interno, sopra Cefalù, alla Ficuzza, a Calatafimi, a Monte Cuccio presso Palermo e nella regione nemorosa dell'Etna (giusta il Galvagno). Lasciasi vedere assai di rado nei piani circostanti a Palermo. Il D.r Minà assicura che 15 anni addietro i Nibbi ponevano assai frequentemente il nido sopra alcune altissime noci alla Pedagna presso Castelbuono, località che abbandonarono del tutto in questi ultimi tempi. Questi uccelli sogliono stanziare in buon numero sopra gli alberi. Giusta quanto narrano i signori Minà, Palumbo e Morici se ne videro sino 24 sopra un solo albero. Approfittando della quale costumanza, i cacciatori palermitani sogliono recarsi sull'alba nei vecchi oliveti per attendere al varco i Nibbi. Nel Museo Zoologico abbiamo tenuto vivo per parecchi anni un individuo di questa specie, che era divenuto oltremodo domestico e mansueto.

Genere **MILVUS**, Brisson.

Spec. 17^a **Milvus migrans**, Bodeert, Table des planches enlum. p. 28, n. 472 (1783); id. Strickland Ornith. Synon p. 133.

Volg. Ital. *Nibbio nero*.

Volg. Sicil. *Nigghiu niuro*, *Nigghiu di passa*.

Indigeno dell'Africa settentrionale, questo Nibbio perviene talvolta accidentalmente in Sicilia ed è reperibile soltanto nei boschi dell'interno. Così esso viene citato come rarissimo nella provincia di Messina dai signori Ruggeri e Pistone e del pari viene detto rarissimo e sedentario

nei monti del distretto di Modica e di Siracusa dai signori Della Fonte e Garofalo. Schembri lo disse comune in Sicilia, ma credo sia stato indotto in errore, poichè riesce ignoto alla maggior parte dei cacciatori indigeni, mentre il signor Samonà, che esercitò lungamente la tassidermia a Palermo, ricorda d'aver veduto un solo individuo inviato-gli quale rarità dal feudo Alburgisa presso Ganci. Recentemente però il Prof. Giglioli assicura di aver notato un esemplare di codesto Nibbio nella raccolta del signor Picchichè a Messina, preso nelle adiacenze di quella Città, ed una seconda spoglia nel Museo dell'Istituto tecnico di Modica. (Giglioli Avifauna Ital. p. 248).

Genere **ELANUS** Savigny

Descript. de l'Egypte I p. 69, 97 (1809)

* **Elanus coeruleus** Desfont. Strickl. Ornith. synonym. p. 137 (1855)

Volg. Ital. *Elaniere*, *Nibbio bianco*.

Volg. Sicil. (ignoto)

Il signor Malherbes afferma nella sua Ornitologia Siciliana, che questa eccezionalissima specie di Nibbio si trovi di passaggio in Sicilia specialmente in autunno. Dal canto mio ritengo che, sebbene il Nibbio bianco s'incontri alle volte in Ispagna, in Dalmazia e, secondo lo Schlegel, anche in Germania, dubito fortemente che esso si avventuri in Sicilia; almeno fin'ora e anche per osservazione del Benoit, la sua presenza non vi è stata avvertita da nessuno ornitologo del Paese.

Genere **ASTUR** Lacèpède, Mem. de l'Institut I, p. 506 (1801)

Spec. 18^a **Astur palumbarius** (Falco) Linn.

Volg. Ital. *Astore*, *Sparviere da colombi*, *Sparviere terzolo (il giov.)* (Stor. Uccelli).

Volg. Sicil. *Sparviruni*, *Smirigghiu di gaddina*, (Palazzotto) *Falcuni* a Girgenti, *Asturi*, *Falcuni* (Catan.) *Pirniciaru* (Interno dell'Isola).

L'Astore è generalmente avventizio e raro in Sicilia in particolare nel distretto delle Madonie. Sarebbe pur raro ma sedentario nel distretto di Messina. Non mi fu dato neppure d'incontrarlo nei contorni di Palermo. Nidifica nelle foreste interne dell'Isola, particolarmente in quelle di Fiumedinisi presso Messina, di Gonato e nella regione nemorosa dell'Etna (Galvagno). Nel 1869 venne regalato al Museo zoologico un bel maschio adulto, colto nelle montagne interne dell'Isola.

* Venne omissa il num. d'ordine, non appartenendo questa specie alla Sicilia.

Genere **ACCIPITER**, Brisson, Ornitol I p. 310 (1750)

Spec. 19^a **Accipiter nisus** (Falco) Linn.

Volg. Ital. *Sparviere* o *Sparviero*, *Sparviere de' Fringuelli*, *Falco fringuellaio*.

Volg. Sicil. *Spriveri*, *Sproveri*, *Farchiettu* (Pal. Catan.)

In Sicilia è specie semistazionaria e comune in tutte le stagioni. In ottobre molti individui vi giungono dal continente insieme ai branchi di Allodole e di fringuelli cui danno la caccia; vi restano l'inverno, ripartendone in Marzo ed Aprile. Altri soggetti, proseguendo la via, passano in Africa e ripassano in primavera per la Sicilia, soffermandosi nei boschetti del piano e del colle o sul limitare delle grandi praterie. Qualche coppia nidifica altresì nei boschi montani, per il che la specie viene qualificata come uccello di passo regolare e sedentario da alcuni ornitologi indigeni.

Genere **GENNAIA** (Falco) Kaup, Isis. 1847 p. 69.

Spec. **Gennaia sacer** (Falco) Gmelin.

Volg. Ital. *Falcone sacro*.

Volg. Sicil. *Farcuni in genere*.

Qui devo confessare candidamente che la specie di falco, che, attese le numerose sue macchie rossigne, io aveva giudicato nella precedente Avifauna p. 35, per un *Falco sacer*, individuo che il Conte Salvadori riteneva quale femmina del falco comune, non è nè l'uno nè l'altro. Dietro recenti richieste dell'amico Salvadori io gl'inviai ultimamente l'esemplare contestato, ed egli lo trasmise al dottissimo Gurney, prima autorità scientifica per gli uccelli del gen. Falco; il quale, restituendola al Salvadori, la dichiarò una femmina del *Falco punicus*, specie di falco nobile minore che abita l'Africa settentrionale e le provincie meridionali dell'Italia. Da ciò ne consegue che il vero falco sacer manca in Sicilia, e che in vece sua vi abita, più frequentemente di quanto si credeva, il *Falco punicus*, Levaillant (Volg. Falco minore, Falco tunisino). E qui devo segnalare un abbaglio in cui cadde l'amico Prof. Giglioli nella rapida corsa ch'egli fece nel 1883 pel Museo di Palermo. Alla pag. 250 della sua Avifauna Italica, il Giglioli dice: Il falco avuto dal Prof. Doderlein nel giugno 1868 e da lui riferito al *Falco sacer* è proprio una giovine femmina del *Falco peregrinus*, come dichiarò il Salvadori; e poco più sotto all'articolo del *Falco punicus* egli soggiunge. Nel Museo dell'Università di Palermo nel

1883 ho veduto un falco giovine coll'indicazione *femmina* il quale, se il sesso è stato ben determinato, sarebbe senza dubbio un *falco punicus*. Ora è facile comprendere che l'esemplare constatato dal Giglioli per una femmina del peregrinus e quello denominato da esso *Falco punicus* sono una unica cosa nè già due esemplari distinti.

Spec. 20^a **Gennaja Feldeggii**, (Falco) Schlegel, Abhandl. Gel. Zoolog. p. 3 tab. 10, 11 (1841).

Volg. Ital. *Falco lanario del Feldegg*.

Volg. Sicil. *Farcuni grossu*.

Questo falcone è raro ma sedentario in alcuni distretti della Sicilia. Il Prof. Giglioli nel 1883 trovò tre esemplari di esso di diversa età nel Museo dell'Istituto di Modica presi nei dintorni di quella città, ove venne assicurato che la specie è sedentaria e non molto rara. Dei quali esemplari il Giglioli n'ebbe uno in dono per la collezione del Museo di Firenze. Io pure n'ebbi più di recente della stessa località un altro esemplare in carne. Questo esemplare, inviato da me al Dott. Salvadori e da esso al sig. Gurney, venne da quest'ultimo riconosciuto per un adulto del *Falco Feldeggi*, come lo aveva determinato io pure.

Spec. 21^a **Falco punicus**, Levaill. jun. Explor. Algerie Ois. pl. 1 (1850)

Volg. Ital. *Falcone tunisino*.

Volg. Sicil. *Farcuni in genere, falcuni grossu*.

Questo falco abita principalmente l'Africa settentrionale, ma rinviensi talora anche in Spagna e nelle isole Baleari. In Sicilia è di passaggio, ma sembra abbastanza frequente, assai più di quanto si credeva per lo passato, poichè parecchi soggetti, attribuiti dagli autori a femmine del *Falco peregrinus* e del *Falco barbarus*, devono riferirsi, secondo il Gurney ed il Salvadori, al *Falco punicus*. Lord Lilford, viaggiando nel Mediterraneo col suo Yacht nel 1882, ebbe occasione di scoprire varie stazioni di nidificazione di codesta specie sulle coste d'Italia. Così ne trovò due sul lato occidentale dell'isola di Monte Cristo, due altre sulla costa meridionale dell'isola d'Elba ed una sulle rupi del Monte Argentaro. Il Vright ne vidde pure qualche soggetto nell'isola di Malta.

Il Museo Zoologico di Palermo possiede pure due esemplari in varia età della sudetta specie, colti nell'interno della Sicilia. Alla medesima specie ho motivo di credere debbasi attribuire una coppia di grossi falchi che per molti anni consecutivi aveva posto il nido fra i dirupi del Monte Falconiera nell'isola d'Ustica.

Genere **HYPOTRIORCHIS** Boie, Isis 1826 p. 967.

Spec. 22^a **Hypotriorchis subbuteo**, (Falco) Linn. sis. nat.
p. 127, n. 14 (1736).

Volg. Ital. *Lodolaio*, *Barletta*, *Falchetto da uccelli*.

Volg. Sicil. *Farcuni*, *Farchettu*, *Farcuni vidano* (sec. Palazzotto), *Albanedda di passa* (Mess. Catan.)

Questo falchetto è migrante estivo in Sicilia; assai più comune nel passo di primavera, alquanto meno nell'autunnale, raro in ogni altra stagione. Qualche soggetto sverna però nei boschi centrali dell'isola; ciò avviene anche nel distretto di Modica, ove giunge in settembre e riparte in aprile. Qualche coppia nidifica pure nell'Isola. Il signor Garofalo di Modica ne ebbe un pulcino tolto dal nido l'11 giugno 1886 (Giglioli, Resoconto p. 408).

Spec. 23^a **Hypotriorchis Eleonoræ** Gené.

Volg. Ital. *Falco della Regina*.

Volg. Sicil. *Farcuni*, *Farcuneddu*.

Questa bella specie di Falco, scoperto dal Cav. Alberto La Marmora all'isolotto del toro e della vacca in Sardegna, e successivamente descritta dal Gené nelle Memorie dell'Accademia di Torino, non era stata colta per lo passato nella Sicilia, anche giusta il parere del Cav. Benoit, sebbene abiti l'Africa settentrionale, la Grecia, la Siria. Ultimamente il Prof. Giglioli, nell'escursione sua col piroscalo Washington, ne rinvenne una colonia di circa 12 coppie nell'Isoletta Lampione al Sud di Lampedusa ai 10 agosto 1882. Gli adulti, egli dice, volavano intorno gridando come Gheppi. Anche il distinto ornitologo Lord Lilford, nel relativo articolo nell'opera di Sharpe et Dresser conferma l'esistenza di qualche stazione nidificante di questo falchetto nelle circostanti piccole isole della Sicilia. Ai 10 di maggio 1891 venne portato in carne al Museo Zoologico un esemplare adulto in veste bruna, preso a Monte Pellegrino, che si conserva in collezione. Per il che si può ritenere ora che anche questo falco faccia parte dell'Avifauna della Sicilia.

Genere **ÆSALON**, Kaup, Naturgesch, Syst. 1829 p. 40.

Spec. 24^a **Aesalon regulus**, Tunstall, Ornith. Brit. (1771) p. 1, (Falco)
Pallas Reis. Russ. II p. 707; *Falco lithofalco*, Gmelin.

Volg. Ital. *Smeriglio*.

Volg. Sicil. *Smidighiu*, *Tistaredda di passa* (Pal.), *Cacciaventu di passa* (Mess. Cat.)

È specie di passaggio più o meno regolare in Sicilia, ma non molto frequente. Presso Palermo incontrasi talvolta nel suo passaggio primaverile, più raramente nell'autunnale. In estate emigra al settentrione, d'inverno si ricovera al mezzogiorno, ma talvolta sverna anche nelle regioni centrali della Sicilia. È piuttosto comune nel suo passaggio in marzo ed aprile anche nella provincia di Messina (Ruggeri, Pistone). Zuccarello Patti di Catania nota che lo Smeriglio, al pari del Falco cuculo, in alcuni anni riesce scarsissimo in Sicilia, viceversa comune in altri. Egli lo rinvenne più volte in autunno a Bronte nella provincia di Catania; io pure colsi vari soggetti in ottobre nelle vicinanze di Palermo e nell'isola d'Ustica. Non ho potuto però constatare se questo falco nidifichi in Sicilia.

Genere **ERYTHROPUS**, Brehm, Isis, 1828 p. 50.

Spec. 25^a **Erythropus vespertinus** (Falco) Savi, Ornith. I, p. 50.

Volg. Ital. *Falco cuculo*, *Falco barletta*, *Barletta cenerina* (l'adulto), *Barletta cecinata* (il giov. e la fem.), *Barletta mischia* (il giov.)

Volg. Sicil. *Tistaredda tunisina* (Pal.), *Farcuni palumminu* (Sic.), *Ticcia palummina* (Sic.), *Farcuni grisciu* (Girg.), *Arbanedda causi russi* (Mess.), *Cuccaredda* (Catan. sec. Minà.)

Questa specie, che è il *Falco erithrurus* di Rafinesque, passa in Sicilia in drappelli più o meno numerosi di preferenza in primavera, più scarsamente in autunno. Nel 1835 il suo passaggio fu copiosissimo e lo fu del pari negli anni 1854, 1855, 1872, epoca che corrisponderebbe all'abbondante sua comparsa nell'Italia centrale. Presso Palermo incontrasi di preferenza nei mesi di marzo e di ottobre, negli oliveti che stendonsi da Bagheria a Casteldaccia, non meno che nei viali della R. Villa Favorita, ove suole aggirarsi d'ordinario in sul far della sera a caccia d'insetti, che coglie con molta destrezza al volo. Talora accade di vedere un buon numero di individui di questo Falco posati sopra uno stesso albero, ed anche un maschio ed una femmina appollaiati l'uno presso l'altro sullo stesso ramo.

Gen. **TINNUNCULUS**, Vieillot Ois. Am. sept. 1, p. 39 (1807).

Spec. 26.^a **Tinnunculus alaudarius**, (Falco) Gmelin S. N. I p. 279, N. 16 (1788). — *Falco tinnunculus* S. N. I, p. 127, N. 16 (1766)

Volg. Ital. *Gheppio*, *Falco accertello*, *Falco da torre*, *Gheppio da torre*, *Canibello*, *Testarello*, *Cristarello*, *Gavinello* (Gesn.), *Fuotivento* (Belon Aldr.)

Volg. Sicil. *Tistaredda*, *Cristaredda* (Sicil.), *Cacciaventu* (Mess.), *Cazzaventu* (Sirac., Caltag., Noto), *Cernivientu* (Castrog.), *Criveddu* (interno dell'isola), *Ticcia*, *Cristaredda* (Girg.), *Cazzaventulu* (Cat.)

Il Gheppio è stazionario e comunissimo in Sicilia. Nidifica in copia sulle torri, sui campanili, sugli edifizi più alti delle città non meno che sulle roccie sporgenti in mare come in Ustica, ma mostrasi assai più copioso nelle epoche di passaggio, locchè fa credere, anche per sentenza del Palazzotto, che alcune coppie imprendono una temporaria emigrazione in estate. Dalla prima inchiesta ornitologica risulta che la specie è del pari comune e sedentaria nella provincia di Messina (Rugg. Pist.), nel distretto di Modica, Siracusa (Garofalo) e nel distretto delle Madonie (Palumbo, Minà).

Spec. 27.^a **Tinnunculus tinnunculoides** (Falco) Natterer sive Tenunch. Man. Orn. t. p. 31 (1820) — *Tinnunculus Savi*, *Falco cenchris*, *Salvad.*, *Cenchris Naumanni* *Fleischs Gigl.* Avif. p. 312

Volg. Ital. *Falco Grillaio*, *Acertello o Gheppio minore*.

Volg. Sicil. *Tistaredda furastera* (Pal.), *Cristaredda o Cacciaventu frusteri* (Mess.), *Criveddu* (Castelb.), *Ticcia nicca* (Girg.), *Falcuni di Malta* (in Sicil.)

In Sicilia è frequentissimo in tempo d'estate, particolarmente nelle provincie meridionali ed orientali. In autunno emigra al mezzodì, ma parecchie coppie rimangono a svernare nell'Isola. Abita a preferenza i piani incolti, le sterili colline e i campi dei maggese, anche dopo la raccolta del grano. Nidifica fra le rupi di non elevata eminenza e, allorchè rimane in Sicilia, si raccoglie comunemente negli uliveti e, nelle campagne arborute. Del resto non è raro nella provincia di Messina (Rugg. Piston). Scarso è nel distretto di Modica e in quello di Siracusa. (Dalle Fonte, Garofalo).

Questa specie, a preferenza delle altre, tende alla caccia delle cavallette, e quindi la sua presenza riesce utilissima in Sicilia, così di sovente infestata e devastata da questi malefici insetti. Io stesso vidi più volte questo falchetto aleggiare al di sopra delle aride pianure e delle stoppie mietute di fresco, ove più copiosi si adunano gli acridii; indi,

librato sulle ali, sostare ad un tratto per adocchiare la preda, piombarle subito addosso, tramortirla a colpi di becco, ingoiarla e tosto rialzarsi in aria a novella caccia e vedetta.

Gen. *Circus* **Lacepede** Mem. de l'Inst. III p. 306 (1801)

Spec. 28.^a ***Circus aeruginosus*** (Falco) Linn. S. N. 1, p. 130 N. 29 (1766)

Volg. Ital. *Falco capuccino o castagnolo*, *Falco di palude*, *Albanella rossiccia*.

Volg. Sicil. *Arpegghia* (Sic. Cat.), *Arpiuni*, *Farcuni* (Girg.), *Lagornia* (Cupan.), *Tignusu*, *Medicu* (Cat.) indistintamente con altri Falchi di palude, *Culorcica* (Lentini).

È specie comune e stazionaria in Sicilia. Abita di preferenza i pantani di Catania, il biviere di Lentini ed i laghi interni maggiori dell'Isola; vi si propaga regolarmente, nè quasi se ne allontana, rattenutavi da facili ed abbondanti prede. Come osserva il Malherbes, essa è il più fiero nemico del Pollo Sultano e de' molti uccelli acquatici che vivono in quelle celebri località. Visita qualche volta in primavera i canali di Mondello, presso Palermo, ed assai più di frequente le saline di Trapani, di Marsala ed i laghi di Terranova e di Mazzara, ove io stesso vi colsi parecchi soggetti nelle mie escursioni venatorie per l'Isola. Giusta il primo resoconto ornitologico d'Italia, si nota che l'Alberella è sedentaria e comune nella provincia di Messina, ed anche di passo in marzo, aprile e maggio (Rugger Pistone). Così nel distretto di Lentini e di Siracusa (Bonfiglio). È scarso, ma sedentario in quel di Modica (Della Fonte, Garofalo). Dai catanesi suolsi ironicamente dare il nome di Medicu ai falchetti acquatici in genere, alludendo alla facilità con cui questi uccelli, al pari di alcuni medici, spacciano le anatre ammalate o ferite che incontrano per via.

Il nome volgare di Lagornia dato da taluni cacciatori alla specie attuale vale altresì a dinotare altre specie di falchi. I cacciatori palermitani lo appongono esclusivamente al falco apivoro; quelli di montagna al falco buteo. Secondo Cupani questa denominazione spetterebbe al falco *aeruginosus*. Non mi sembra difficile conciliare questi contraddittori pareri. Siccome in Sicilia la voce Lagornia raffigura in genere un grosso e potente uccello da preda, così i cacciatori dei vari distretti la riferiscono alla specie più infesta notevole, rapace che vigge nei contorni da essi abitati ed è a loro portata e cognizione.

Spec. 29.^a **Circus cyaneus** (Falco) Linn. S. N. t. p. 126 N. 10 (1766)
id. Savi 1, p. 64

Volg. Ital. *Albanella reale*, *Falco molinaro*, *Albanella* (St. Uccell.)

Volg. Sicil. *Arbaneddu jancu* (Sic.), *Arbaneddu carisi* (Pal. la ♀ ed il giov.), *Farcuni jancu e grisciu* (Castelb. Girg.), *Arbaneddu di passa* (Pal.)

Anche in Sicilia l'*Albanella reale* è stazionaria e non meno frequente della rossiccia nei luoghi paludosi. Io ne vidi moltissime nei contorni di Lentini, di Siracusa e di Trapani, ove altresì nidificano nella stagione estiva. Più rara però è dessa nel gruppo delle Madonie non meno che a Palermo ed a Messina ove qualche coppia passa soltanto in tempo di primavera, cose che veggo confermate tanto dai signori Della Fonte e Garofalo per il distretto di Modica e Siracusa, quanto dai signori Ruggieri e Pistone per la provincia di Messina. Questa albanella dà la caccia anche ad uccelli terrestri, e, secondo Benoit, inseguendoli, viene talvolta presa nelle reti da paretai. Di questa specie, riconoscibile oltre che alla maggiore sua dimensione, anche alla smarginatura della quarta remigante, il Museo di Palermo è fornito di spoglie di tutte le età e non meno che di una spoglia ♂ adulta da Malta, inviatagli in dono dal signor Wrigt.

Spec. 30.^a **Circus Swainsoni** Smith S. Afr. Quart. Fourn. I N. 384 (1830)

Volg. Ital. *Albanella chiara*, *pallida o bianca*, *Dalmetina*, *Albanella mozzara*.

Volg. Sicil. *Albanedda rara*, *Arpegghia* (Mess.), *Fanuneddu jancu rari* (Modica).

In Sicilia non è del tutto rara. Il Benoit ne ebbe alcuni soggetti dai contorni di Messina, di Palermo e d'altre località dell'Isola; a me pure vennero trasmessi parecchi soggetti da Girgenti e da Siracusa, e due ne colsi io stesso nella primavera 1867 in un campo di biade presso Castelforte Mondello, ove eransi ricoverati sul far della sera in una giornata di maggio, notevole per copioso passo di quaglie.

La determinazione di questa specie riesce alquanto difficile per la varietà dei suoi caratteri e per la somiglianza che offre in età giovanile coi giovani del *Falco cyaneus*; tuttavia se ne distingue sempre per le tinte più chiare della ptilosi e per la maggior lunghezza della terza remigante, mentre differisce dal *Circus cinerarius* per la maggior dimensione del corpo e per la assenza delle due zone trasversali dell'ala, non meno che per la minor lunghezza delle ali che non attingono mai, come nel *Circus cinerarius*, l'estremità della coda (Gerbe). Ponendo attenzione alle quali differenze, è propabile che il *Circus Swainsoni*

possa constatarsi più di frequente in Sicilia di quanto generalmente si crede.

Spec. 31^a **Circus cinerarius** (Falco) Montagni Orn. Dict. I. f. 2 (1802).

Volg. Ital. *Albanella piccola cenericcia*, *Albanella minore*.

Volg. Sicil. *Arbaneddu jancu* (Sic.), *Arbaneddu cinirusu* (per alcuni), *Falcuneddu biancu* (Girg.), *Farcuni*, *Aregghia* (Messina Castelb.), *Cattrocoscie* (int. Sic.)

In Sicilia, tuttochè meno comune delle altre specie congeneri, appare talora nelle adiacenze di Catania e di Siracusa. Essa di fatti è accidentale nel distretto di Messina (Rugg.), rara a Castelbuono, Finale, un po' più frequente a Terranova, a Girgenti ed a Marsala. Presso Palermo apparisce nel doppio passo, e di recente ne ebbi un ♂ e due giovani nati nei contorni della città. Un altro ♂ adulto mi pervenne da Girgenti, inviatomi dall'egregio Barone Caruso.

II. Sott'Ord. ACCIPITRES NOCTURNI

Fam. STRIGIDÆ

Gen. **STRIX**. Linn. S. N. I p. 131 (1766)

Spec. 1.^a **Strix flammea** Linn. S. N. I p. 133 II 8 (1766)

Volg. Ital. *Barbagianni*, *Allocco bianco* o *comune*, *Bella*, *Belladonna*.

Volg. Sicil. *Varvajanni* (Sic.), *Striula* (Messina), *Piula* o *Pijula* (Catania, Caltagirone), *Piula* (Siracusa), *Rosci* o *Varvajanni* (Nicosia), *Vicchiazzu* (interno dell'Isola.)

In Sicilia è un genere abbastanza comune ed abita i campanili e le fabbriche elevate; nidifica sotto i tetti delle case e degli edifizi più alti delle città. Esso è comunissimo nel distretto di Palermo, frequente e sedentario in quello di Modica (Della Torre, Garofalo), non meno che in quello di Terranova, Caltanissetta (Caroana) ed anche sedentario, ma più scarso, nella provincia di Messina (Ruggero, Pistone) ed in quella di Lentini, Siracusa (Bonfiglio). Dai contorni di Palermo n'ebbi più volte dei soggetti col manto di un biondo pallidissimo, ed altri col manto più scuro e col ventre lievemente tinto di rossiccio, manti che, come avverte il Degland, sono indipendenti dal sesso, dall'età e dalla stagione. I giovani ed i nidiacei sono perfettamente bianchi e coperti di folto pelume bianchiccio, talchè somigliano ad un piumino.

Ai sinonimi volgari siciliani di questa specie deve aggiungersi il solo nome di *facci d'omu* con cui in Modica ed in qualche altra parte della Sicilia viene essa dinotata. Nell'interno dell'Isola questo nome vien dato di preferenza al *Bubo maximus*.

Fam. ASIONIDÆ (Salv.) BUBONIDA (Gigl.) (Gufi)

Genere **BUBO DUMERIL**, Zool analit, p. 34, (1806).

Spec. 2^a. **Bubo maximus**, Gerini ex Charleton-Strix Bubo Linn,
Bubo ignavus I Forster Syn Cit of.

Volg. Ital. *Gufo reale o maggiore*, *Duco*, *Dugo*, *Gran Dugo*, *Luccaro*.

Volg. Sic. *Luccaro* (Palermo), *Cuccuni* (Mess. Cat.), *Faunazzu di rocca* (Sic.), *Fagunazzu* (Caltag., Sir., Cat.), *Aciddazzu di notti* (Castrog.), *Orva riali* (Marsala), *Facci d'omu* (Int. dell'Isola).

Il Gufo maggiore, l'anacoreta dei boschi montani, come piacevolmente lo chiama il principe di Canino, non è raro ed incontrasi per lo più nelle folte boscaglie e nei luoghi alpestri dell'Isola. Di giorno sta appartato nelle grotte e nelle fessure delle rupi ove annida; di notte esce in cerca di preda che attacca con prontezza e coraggio (Minà). Presso Palermo prendesi talvolta nel bosco della Ficuzza e lungo le falde del monte Pellegrino nel lato sovrastante alla R. Villa Favorita ove dà la caccia ai conigli. Da questa località ne ebbi parecchi belli esemplari adulti.

Il Gufo reale è più raro nella provincia di Messina (Rugg. Pist), scarso ma sedentario nei monti del distretto di Modica (Garof.); raro nei monti del distretto delle Madonie. Generalmente nidifica in aprile (Palumbo, Minà). Tutti gli individui da me veduti in Sicilia hanno dimensioni alquanto minori dei corrispondenti soggetti continentali.

Spec. 3^a. **Bubo ascalaphus**, Savigny, Descr. de l'Egipte I, p. 110,
p. III, fig. 2 (1802).

Volg. Ital. *Gufo egiziano*, *Gufo maggiore a ciuffi corti*.

Volg. Sic. *Luccaru furasteri*.

Devo candidamente dichiarare che questo gufo indigeno delle coste settentrionali dell'Africa, citato da Temmink e da Buonaparte fra le specie rare ed accidentali della Sicilia, non esiste in nessuna parte dell'Isola. Il fatto riferitomi dal Sig. Carmelo Martorana di un esemplare da esso avuto dall'interno dell'Isola e da esso stesso trovato nella Real Villa Favorita è assolutamente inesatto, come pure è inesatta l'osservazione del dotto ornitologo inglese Sir Howard d'averne veduto un esemplare a Salerno nel Napoletano, ucciso nello adiacente territorio. Quest'asserzione è stata insistentemente dallo stesso coscienzioso naturalista contraddetta poi in molte lettere che egli ebbe la gentilezza di dirigermi.

Genere **ASIO**, Bris. Ornit. I, p. 28, (1760).

Spec. 4^a. **Asio otus**, (strix) Linn. S. N. I. p. 132, n. 4 (1766).

Otus vulgaris, Flem. Bb.

Volg. Ital. *Gufo comune*, *Allocco mezzano*, *Patallocco*, *Dugo* o *Gufo cornuto*.

Volg. Sic. *Fuano*, *Fugano* (Sicilia), *Fugnano* (Castelb.), *Gufu* (Cat. Castr. Sir.).

In Sicilia è generalmente sedentario e non raro nei boschi dell' interno, in ispecie nella regione nemorosa dell'Etna e delle Madonie (Minà). Annida pure nei boschi e talora anche si serve dei nidi delle Cornacchie secondo Palazzolo. Parecchi se ne incontrano anche nei contorni di Palermo, in particolare a S. Martino, alla Ficuzza e verso la Piana dei Greci. Alcune coppie però imprendono in primavera una temporaria migrazione verso il Continente. Io n' ebbi più volte le prove nei contorni di Palermo nel tempo della caccia delle quaglie, ed anche nell'isola di Ustica in ottobre, epoca del loro ritorno in Sicilia. La stessa emigrazione parziale di questa specie viene confermata dai signori Rugg. e Pistone, che la dicono sedentaria, ma anche di passo in aprile-maggio nella provincia di Messina.

Spec. 5^a. **Asio accipitrinus** (Strix) Pallas. Reise Russ. Reichs I, p. 455, (1771), Otus brachyotus, Gerla ex Boie.

Volg. Ital. *Gufo* od *Alocco di palude*, *Gufo* o *Strige stridula*.

Volg. Sicil. *Orva* o *Orba* sec. Russo (Sic.), *Leu* (Fiumedinisi), *Varvajanni* (Castelluono, Castrog.), *Cucca di passa* (Girg.), *Cuccazzu* (Ustica).

In Sicilia questa specie è semi-sedentaria ed abbastanza comune in estate, abita i luoghi montuosi e particolarmente la regione dei faggi; d'inverno scende nel piano e si fissa nei terreni paludosi dell'Isola ove trova abbondante nutrimento, come lo provano i numerosi soggetti che io stesso rinvenni in cotale stagione nei piani acquitrinosi della valle di S. Giuseppe di Mutelli, nei contorni di Mazzara e Mondello ecc. Alcune coppie però in primavera emigrano altresì al Continente e ritornano in Sicilia in tempo di autunno. Difatti è ovvio in cotale stagione incontrare queste coppie emigranti nell'altipiano di monte Pellegrino o lungo le spiagge marine tra mezzo agli uccelli di passaggio. Ancor meglio che nei distretti di Sicilia si può constatare l'abitudine emigratrice di questo gufo nell'isoletta d'Ustica sia in primavera che nel mese di ottobre. In quest'ultima stagione è realmente caratteristico il passo di questi uccelli in quella amena isoletta.

Fortunati lidi ! Il passaggio di questi uccelli costituisce per i pae-

sani usticani un fatto della più alta importanza. Essi li spiano con diligenza e, predatili, ne imbandiscono con voluttà le loro mense.

Genere SCOPS.

Spec. 6^a. **Scops Giu** (Strix) Scopoli. Ann. I, Hist. nat. p. 19, (1769).

Striz scops Linn. Stor. nat. I, p. 132, n. 5, (1766).

Volg. Ital. *Assiolo*, *Alloccherello*, *Chiu*.

Volg. Sicil. *Jacobu*, *Chiù*, *Cuccarellu* (Sic.), *Chiù*, *Chiovu*, *Chiodu*, *Chiuzzu* (Catania, Caltag.), *Scupiu*, *Scissiolu* (Mazzara), *Cuccarellu* (Ustica), *Cucca di ruccaru* (Sirac.).

È specie eminentemente migrante estiva anche in Sicilia dove si trova comune nelle provincie di Messina (Rugg. Pist.), di Lentini, Siracusa, Modica, Caltanissetta, Terranova.

Vi giunge verso la metà di marzo; alcuni individui vi si trattengono sino alla metà di ottobre, nidificano nei giardini, nei boschetti del piano e del colle e ne ripartono in settembre od ottobre. Soventi volte nei contorni di Palermo mi avvenne di vedere qualcuno appollaiato nel folto degli alberi o ascoso fra sterpi nei fori dei vecchi muri, sperando con una completa immobilità sottrarsi agli sguardi dei passanti. Il Chiu sebbene nidifichi di consueto nelle cavità dei vecchi alberi, pure non isdegna deporre le uova anche negli spacchi delle nude roccie, il che giustifica il nome di Cucca di rocca, che le vien dato in alcune località dell'Isola.

Altri individui in maggior numero, anzicchè restare in Sicilia passano in primavera al continente e ne ritornano in ottobre.

Questo ritorno autunnale degli assioli dà luogo nella isoletta di Ustica ad una caccia delle più singolari. Essi vi giungono in sull'alba in gran numero, specialmente coi venti di gregale e di levante, e si sparpagliano e si accovacciano tosto tra le piante di fichidindia o tra altre piante più folte, cercando di occultarsi il meglio possibile e senza muoversi dal loro posto. Gli usticani, che sono ghiotti delle loro carni, hanno una destrezza particolare per iscoprirli nei loro nascondigli ed allora, o con bastoni, o con sassi, li colpiscono, oppure a bruciapelo tirano loro delle fucilate con poca polvere e sassolini. Con tanto rumore si osserva che altri individui, vicinissimi a quello già colpito, non volano, non solo, ma nemmeno si muovono dal loro posto. Talvolta in mezzo ai rami più folti si veggono posati da 8 a 10 individui che restano uccisi ad un medesimo colpo, talchè un cacciatore solo riesce a predare in una mattinata da 50 a 80 individui (io ne presi 81 ai 7 ottobre 1883). Però è d'uopo di certa pratica, che è propria dei soli usticani, per iscoprirli.

Genere **CARINE**, Kaup, Naturl Syst, p. 28 (1829)

Spec. 7.^a **Carine noctua**, (Strix) Scopoli Ann. 1, hist. nat. p. 22 (1769),
id. Savi III p. 201. *Athene noctua*.

Volg. Ital. *Civetta* o *Zivetta nostrale*.

Volg. Sicil. *Cucca* (in tutta Sicilia), *Cuccu* (Lentini).

Sedentaria ed abbastanza comune in tutta l' Isola tanto nel piano che nelle alture. Sembra però che talvolta imprenda una limitata emigrazione, poichè qualcuna se ne vede scendere in novembre dalle vicine montagne. Molti di questi uccelli vengono importati a Palermo dai dintorni di Alcamo e di Calatafimi per esservi adoperati nella caccia alle panie, passatempo divertente cui si abbandonano questi egregi cittadini.

A detta degli uccellatori di Palermo incontrasi talvolta in Sicilia una varietà minore rossigna, che sarebbe forse la varietà meridionale segnalata dallo Schlegel come più piccola e di tinta più chiara della comune.

Dietro ulteriori indagini, potei constatare essere questa una erronea determinazione dei predetti uccellai, basata sopra una supposta varietà di ptilosì nella specie comune; d'altronde nel corso di 20 anni non ho mai potuto incontrare in Sicilia la *Carine glaux* (*Athene punica* — Salvadori, *Strix meridionale*. Risso) che sarebbe la supposta specie minore o meridionale.

Gen. **GLAUCIDIUM** Boie Isis 1826 p. 870

Spec. 8.^a **Glaucidium passerinum** Salvad.

Volg. Ital. *Civetta nana*.

Questa specie non vive, nè credo sia mai esistita in Sicilia.

Nel 1869, nel corrispondente articolo della mia Avifauna a pag. 48 e 425, io aveva narrato, dietro una comunicazione fattami dal Cav. Benoit, che due soggetti di questa specie esistevano nel gabinetto del Museo di Catania montati in pelle dal preparatore Samonà che sarebbero stati uccisi nei contorni di Palermo (Sic.) Questi uccelli, esaminati dal dottor Salvadori in una sua gita a Catania, sono stati dichiarati per *Glaucidium pancilla* dell'America meridionale. Ora l'onorevole mio amico, nella fauna italica a p. 31 non meno che nel proemio della stessa opera p. XLIV, mi rimprovera di avere affermato simile errore.

La cosa è effettivamente vera, ma io non feci che riferire quanto

con gentile sollecitudine mi venne espressamente comunicato per lettera dall' esimio Cav. Benoit di Messina, che a sua volta fu tratto in errore dal custode del Museo catanese, mentre a me stesso veniva confessato il fatto a Palermo dal fratello del defunto preparatore Samonà, dal quale il Museo catanese si ebbe la suddetta strige. Ignoro se il signor Zuccherello Patti od il signor Samonà abbiano realmente posseduto in carne le suddette strigi e se le hanno scorticate e montate come ebbero a dirlo al signor Saunders (V. Ibis 1870 p. 298). So solamente che l' autore di questa problematica mistificazione è pur troppo estinto e che non vi è modo di rivangare la verità. Che se la comune buona-fede venne traviata da inesatte informazioni, il Salvadori ha ben torto di ascrivermene la colpa mentre io non poteva conoscere la sostituzione che operavasi nel Museo di Catania molti anni prima che io ponessi piede in Sicilia, nè conoscere gli oggetti conservati nel predetto Museo, che per la prima volta io visitava nel 1869 in compagnia dell'egregio conte Salvadori.

(Continua)